

Pubblicati gli atti del convegno internazionale nei due scrittori

# A Palestrina i primi progetti letterari di Heinrich e Thomas Mann

di Angelo Pinci

La collana «Studi e fonti per la storia della Regione Prenestina», edita dal Circolo Culturale Prenestino «R. Simeoni», si è arricchita di un nuovo volume: Heinrich e Thomas Mann a Palestrina. Atti del Convegno di studi. La presentazione del volume è stata fatta a Palazzo Barberini da Carla Vinci Orlando e Arnaldo Zambardi.

Questi Atti sono la degna conclusione di un convegno di studi sul soggiorno prenestino dei due scrittori tedeschi nel 1895 e 1897; esso, svoltosi a Palestrina dal 13 al 16 novembre 1989, ha visto la partecipazione di ben 14 studiosi provenienti dalle migliori Università italiane e tedesche. A Palestrina nacquerò i primi progetti lette-

rari, «Nel paese di Cuccagna» e «Le dee» (Heirich) e i «Buddenbrook» (Thomas), e a Palestrina sono addirittura ambientati il romanzo «La Piccola Città», e «Storie di Rocca de' Fichi» (Heirich) e due capitoli del «Doktor Faustus» (Thomas).

Nella prima parte del volume Perin (Circolo Culturale) abbozza la Palestrina dell'epoca umbertina come si rispecchia ne' «La Piccola Città»; Goebel Schilling (Univ. di Francoforte) analizza le scelte topopoetiche dei due fratelli nelle opere ambientate in Italia.

Nella seconda parte la relazione di Wuthenow (Univ. di Francoforte) mette in rilievo i precedenti letterari francesi che influenzarono Heinrich; Reich

Ranicki (Univ. di Tubinga) si occupa del primo ciclo di novelle di Thomas; Sforza (Univ. di Roma) studia i motivi educativi nelle opere di Thomas; Gockel (Univ. di Bamberg) analizza le influenze di Nietzsche sui fratelli.

Nella terza parte la Ritter Santini (Univ. di Monaco) rintraccia le impronte della pittura manieristica del Tintoretto nella trilogia «Le dee» di Heinrich; la Kindl (Univ. di Venezia) mette a confronto le novelle di Heinrich degli anni italiani, da «Storie di Rocca de' Fichi» a «Pippo Spano», con quelle del suo contemporaneo Musil e i cicli di novelle di Verga; Koopmann (Univ. di Augusta) studia le divergenze culturali tra i due scrittori e in parti-

colare tra «la piccola città», l'ascesa di un comune italiano, e «I Buddenbrook», il declino di una famiglia tedesca; G. Chiarini (Univ. di Napoli) mette in risalto l'importanza del saggio di Heinrich su Zola; Türche (Accademia Belle Arti di Berlino) si occupa della musica diabolica del «Doktor Faustus» in cui il dialogo del compositore Leverkühn col Diavolo è ambientato nella pensione per stranieri Bernardini di Palestrina dove appunto Thomas soggiornò e incominciò a scrivere il romanzo.

Nell'ultima parte degli Atti, Schneider (Univ. di Bamberg) esamina l'accoglimento de «La Piccola Città» nella critica giornalistica tedesca; P. Chiari (Univ. di Roma) studia gli

omaggi retorici ottenuti da Heinrich nel 1931 in occasione del suo 60° compleanno; infine la Giobbio Crea (Univ. di Verona) analizza la storia della poca fortuna letteraria di Heinrich in Italia.

Insomma un Convegno importante che come riferisce il presidente del Circolo Culturale, Peppino Tomassi, nella Presentazione del volume «ha messo in evidenza l'incontro fra due culture, quella nordica e quella latina, nell'esperienza italiana dei due fratelli e apprendisti scrittori venuti dal Nord alla fine del secolo scorso per scoprire sé stessi nella loro problematica identità di figli del Nord che la loro doppia eredità — l'essere fra due razze — spingeva verso questa esperienza ininziatica».